

# Quando il progetto è forma

*Nel design, nel restauro, nell'architettura e nell'edilizia industriale*

Progetti di forme. Frase semplice e concisa, ma che riassume ciò di cui si occupa lo studio Chilò e Calore. Progetti che spaziano dal design industriale, all'architettura residenziale, al restauro, all'edilizia industriale (molta) sino ad arrivare ai giardini e agli spazi aperti strettamente connessi alle loro opere.

Temì vari quindi, ma all'interno dei quali si possono riconoscere alcuni "filì rossi" che li collegano sotto l'apparente diversità di linguaggio delle opere che hanno costruito (perché, se le andate a vedere, vi accorgete che ognuna di esse assume forme, colori e materiali che le rendono in qualche maniera uniche).

Un approccio molto concreto, realistico, all'architettura. Riuscire a soddisfare le necessità del cliente, da quelle meramente funzionali a quelle legate all'immagine (soprattutto per quanto riguarda l'architettura industriale) è uno dei primi obiettivi di ogni loro lavoro. Nei disegni, negli schizzi a mano libera, molto spesso ricorrono schemi, layout aziendali, che si tramutano in forme architettoniche. Emblematiche sono alcune pensiline da loro progettate e che assolvono innanzitutto delle esigenze pratiche ma che - come ha affermato Laura Peretti nel libro che tra qualche mese sarà dato alle stampe per Idea s.r.l. e che espone i loro quattro maggiori progetti industriali - "hanno quasi inventato" una nuova tipologia: lo spazio di transizione come uno spazio costruito, qualitativamente connotato e formalmente espressivo". Una capacità notevole quindi di riuscire a trasformare quelle che sono ri-

chieste pressanti, molto spesso vincolanti (e frustranti per qualsiasi progettista) in occasioni di progetto, dimostrando che i capannoni, se ben progettati, possono essere un elemento qualificante per il paesaggio e costituire un vantaggio per l'intera collettività. Primo fra tutti per lo stesso imprenditore, che vede la propria azienda "pubblicizzata" da un'immagine architettonica di notevole qualità.

Una chiara attenzione all'uomo e al suo interagire con l'ambiente e con lo spazio costruito, importanti sono i loro studi e interessi sulla bioclimatica, sul benessere psicofisico delle persone negli ambienti del lavoro, che si trasformano molto spesso in risparmio energetico per chi gestisce l'edificio e che hanno conseguenze, da non sottovalutare, molto positive per



Concessionaria Galvauto a Schio

l'ambiente.

Una ricerca su materiali poco diffusi nelle nostre zone (primo fra tutti l'acciaio), tecniche e tecnologie innovative che li hanno portati a confrontarsi con aziende-leader e studi di ingegneria che hanno studiato e sviluppato

in stretto rapporto con loro alcune parti dei progetti. Assieme ad un confronto serrato e continuo, che li accompagna da circa vent'anni, con la standardizzazione e la prefabbricazione.

Una progettazione "totale" che inizia dalla stu-

dio planimetrico - in primo luogo gli spazi aperti, tema che hanno iniziato ad analizzare in anni in cui per molti progettisti ciò che stava "fuori" all'edificio non era degno di attenzione - per spostarsi poi all'oggetto architettonico, sino ai minimi dettagli

dell'arredo.

Molti i temi che trattano. Sarebbe da aspettarsi quindi edifici complessi, o meglio: complicati. Invece guardando le loro opere si nota che, alla fin fine, sono costituite da pochi segni, gesti semplici, forme pure, anche se percettivamente diventano segno forte all'interno del paesaggio. Un tentativo di sintesi notevole che ha lo scopo principale di arrivare all'essenza della forma, consapevoli che forse può essere l'unico modo per svincolarsi dalle mode così mutevoli che oramai hanno contagiato anche il settore dell'architettura. Un modo di lavorare, "un metodo progettuale che utilizza, paradossalmente, per la parte strettamente architettonica, strumenti apparentemente semplici: disegni bidimensionali, plastici e lo schizzo a mano libera come mezzo per la conti-



Lampadario Flut progettato con Fiorenzo Valbonesi per la Andromeda International

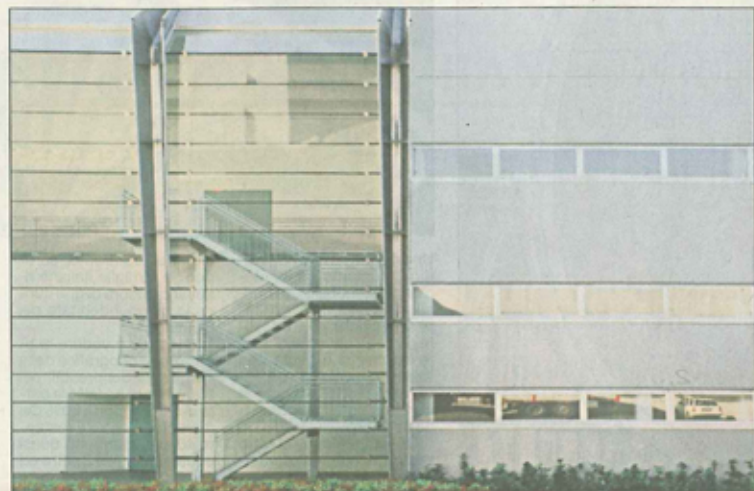
nua verifica dell'idea iniziale. Niente suggestioni grafiche, così di moda nelle riviste di architettura attuali, ma grafica rigorosa e spartana che ha come obiettivo l'opera costruita, non la sua rappresentazione".

I principali protagonisti di questo avventura sono Diego Chilò, Fabio Calore e Roberto Girardin che

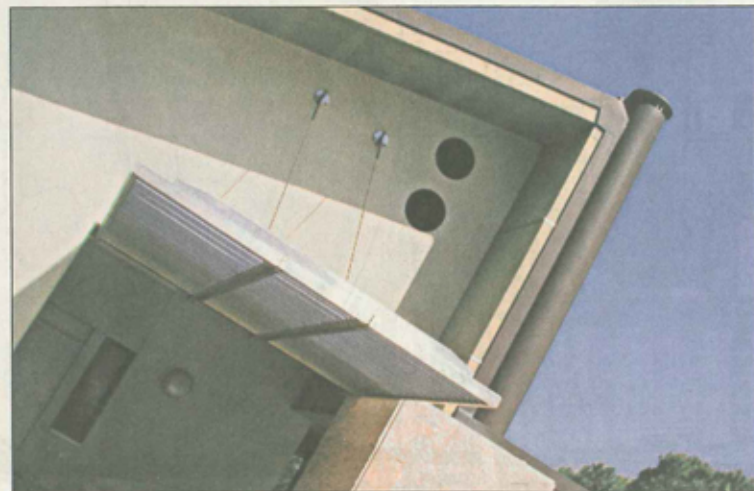
verso la seconda metà degli anni '80 hanno iniziato a collaborare assieme. Negli ultimi anni lo studio si è ampliato con Chiara Canale e Robert Maddalena ai quali si aggiungono, saltuariamente, presenze temporanee quali ad esempio stagisti che effettuano approfondimenti dei loro studi universitari, soprattutto relativamente

al design industriale. In quest'ultimo settore Diego Chilò, negli ultimi vent'anni, ha sviluppato un proprio percorso professionale che lo ha portato a collaborare con aziende italiane ed estere (Sirrah, Prandina, Crab, Andromeda International, Onoluce, etc.) per le quali ha disegnato e progettato numerosi oggetti - alcuni dei quali sono stati pubblicati nella recente monografia Diego Chilò designer per Idea s.r.l., oppure si possono vedere nel sito [www.diegodisegna.com](http://www.diegodisegna.com) - e svolgendo, in alcuni casi, anche la direzione artistica.

Contemporaneamente un continuo confronto con altri progettisti - Tobia Scarpa, Afra Bianchin e Fiorenzo Valbonesi sono i nomi più conosciuti e importanti, con i quali hanno collaborato o partecipato a concorsi d'architettura - oppure con artisti, grafici e fotografi sono indice di una continua apertura ad altre esperienze, con la consapevolezza che tutto ciò che attiene al "mondo delle forme" può essere occasione per apportare arricchimenti e linfa vitale al loro obiettivo principale: l'architettura.



Bow-window dell'atrio d'ingresso della Telwin a Villaverla



Casa per vacanze nei pressi della Laguna veneta